



Allegato 3

ASSOCIAZIONE PEDAGOGICA STEINERIANA

di Roma

PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO

(P.E.I.)

E

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

(P.O.F.)

DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA STEINERIANA

"GIARDINO DEI CEDRI" – ROMA

ANNO SCOLASTICO 2009 / 2010

ASSOCIAZIONE PEDAGOGICA STEINERIANA

Scuola RUDOLF STEINER

"Il Giardino dei Cedri"

Via delle Benedettine, 10
00135 Roma - Tel. 3380791

INDICE

1. LA SCUOLA MATERNA STEINERIANA
 - 1.1 PREMESSA
 - 1.2 OBIETTIVI DELLA PEDAGOGIA STEINERIANA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
 - 1.3 FINALITA'
 - 1.3.1 Maturazione dell'identità
 - 1.3.2 Conquista dell'autonomia
 - 1.3.3 Sviluppo delle competenze
2. VITA DELLA SCUOLA MATERNA STEINERIANA
 - 2.1 GIOCO
 - 2.2 ATTIVITA' PROPOSTE
 - 2.2.1 Manipolazione
 - 2.2.2 Pittura e disegno
 - 2.2.3 Lavoro manuale
 - 2.2.4 Lavori domestici e cura della persona e dell'ambiente
 - 2.2.5 Eurytmia
 - 2.3 RITMO
3. RELAZIONE CON L'AMBIENTE SOCIALE E FORMAZIONE
 - 3.1 CONTINUITA' EDUCATIVA
 - 3.1.1 Con la scuola elementare
 - 3.1.2 Con la famiglia
 - 3.2 INTEGRAZIONE DEI BAMBINI PORTATORI DI HANDICAP
 - 3.3 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
4. MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PEDAGOGICHE
 - 4.1 LO SVILUPPO PSICOLOGICO E CULTURALE DEL BAMBINO
 - 4.2 LO SVILUPPO CORPOREO DEL BAMBINO

1. LA SCUOLA MATERNA STEINERIANA

La prima scuola materna steineriana in Italia è nata a Milano nel 1947 presso la scuola materna comunale di via Pergolesi. Nel 1950 si è trasferita in via Francesco Sforza, in locali del comune, ma in piena indipendenza. Negli anni '70 il movimento pedagogico steineriano si è andato espandendo nel nostro paese e oggi sono presenti circa 50 gruppi fra scuole dell'infanzia, gruppi gioco e piccole iniziative private (Tagesmutter), che possono accogliere anche bambini più piccoli dei 3 anni.

Abitualmente vengono accolti bambini tra i 3 e i 6 anni in gruppi eterogenei per età.

1.1 PREMESSA

La pedagogia di Rudolf Steiner si fonda su di una conoscenza approfondita della natura dell'uomo e delle sue fasi di sviluppo. Ad ogni fase corrispondono modalità di apprendimento, campi di esperienza ed approcci diversi. All'educatore viene quindi richiesta conoscenza, consapevolezza e flessibilità per entrare in un rapporto empatico e differenziato col bambino a seconda dell'età: e la capacità di tenere conto delle forze, della qualità e delle caratteristiche che il bambino manifesta nei diversi momenti della sua vita.

Qualità peculiare della prima infanzia è l'*imitazione*, rapporto empatico del bambino con il suo ambiente, e su questa caratteristica è imperniato il lavoro dell'educatore, che deve porsi sempre nella situazione di poter essere imitato, quindi nel *fare* socialmente produttivo. Il bambino apprende vedendo l'adulto che agisce e porta a compimento attività e compiti diversi, semplici e legati alla vita quotidiana: spazzare, lavare, asciugare, riporre, cucire, ecc. ed è stimolato a fare. Alle varie attività che si svolgono quotidianamente si affiancano attività con scadenza settimanale e che avviano i bambini all'uso di quegli strumenti (pennello, pastelli, ecc.) che saranno poi base del lavoro a scuola.

Il *ritmo*, cardine della pedagogia steineriana per tutte le età, che nel primo settennio caratterizza proprio la vita quotidiana e corporea, consente agli educatori di creare coscientemente qualità diverse di atmosfera e di sonorità a seconda del momento della giornata e dell'attività praticata: dal vivace cicaleccio del gioco libero, al leggero brusio durante la pittura, al silenzio concentrato durante l'ascolto della fiaba.

1.2 OBIETTIVI DELLA PEDAGOGIA STEINERIANA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- Favorire lo sviluppo e l'affinamento delle capacità sensoriali, come strumenti di conoscenza e di creatività.
- Dare spazio alla vita di movimento per educare volontà e iniziativa.
- Esercitare l'abilità manuale, riconoscendole il valore di una competenza essenziale.
- Arricchire il patrimonio linguistico del bambino come elemento formativo della personalità individuale e della capacità di relazione.

In un clima di serena tranquillità l'educatore trasmette al bambino sicurezza, incoraggia le sue iniziative e sollecita la sua fantasia, attento alle qualità interiori e all'armonia dello sviluppo di ognuno, piuttosto che ad acquisizioni standardizzate.

La cura e l'attenzione degli educatori per le reali esigenze del bambino, che non sono solo materiali, ma anche interiori, lo aiutano a crescere con sicurezze e fiducia e a raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla propria *identità*, alla propria *autonomia*, e a specifiche *competenze*.

1.3.1 Maturazione dell'*identità*

Si realizza sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico e si riferisce ad una maturazione in relazione a sé e alla propria comunità di appartenenza, non in forma esclusiva ed etnocentrica ma in vista della comprensione di comunità e culture diverse.

1.3.2 Conquista dell'*autonomia* rispetto alle dipendenze nell'ambiente naturale e sociale.

Il bambino si rende disponibile all'interazione costruttiva con il diverso da sé e con il nuovo, aprendosi alla scoperta, all'interiorizzazione, e al rispetto pratico di valori universalmente condivisibili: la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune.

1.3.3 Sviluppo delle *competenze* rispetto:

- Abilità sensoriali, percettive, motorie, ed intellettive;
- Utilizzazione di strumenti linguistici e capacità rappresentative;
- Comprensione, rielaborazione e comunicazione di conoscenze relative a specifici campi di esperienza;
- Valorizzazione dell'intuizione, immaginazione e intelligenza creativa per lo sviluppo del senso estetico e del pensiero scientifico.

2. VITA DELLA SCUOLA MATERNA STEINERIANA

2.1 GIOCO

Il tempo e lo spazio per il *gioco libero* e creativo danno l'intonazione all'ambiente fisico della scuola materna. Tavoli, sedie, panche, vengono usati dai bambini per costruire gli ambiti diversi della loro attività ludica (casa, castello, nave, mercato, circo, teatro, ristorante, ambulanza, camion dei pompieri, sala da concerto ecc.) coadiuvati da prodotti della natura (pigne, sassi, conchiglie, legni, bacche ecc.) e giocattoli semplici in materiale naturale, contenitori di varie misure e teli colorati. Un posto particolare viene riservato alla bambola e al gioco di ruolo della famiglia per la sua particolare funzione nello sviluppo della personalità del bambino.

Giochi all'aperto: in giardino i bambini hanno la possibilità di sperimentare gli elementi: terra, acqua, aria e calore e ulteriori percezioni sensorie legate alle stagioni e altre esperienze-esplorativo-motorie.

Finalità

- Affinamento delle percezioni sensorie attraverso l'uso creativo dei materiali.
- Raggiungimento di un maggior controllo e consapevolezza della propria corporeità.
- Valorizzazione del ruolo e della funzione sociale di ciascun bambino all'interno del gruppo.
- Esperienza rudimentale delle leggi di natura (statica, dinamica).
- Spinta ad esplorare, gusto della scoperta.
- Innescare processi individuali e collettivi di ricerca.
- Rielaborazione di eventi familiari e di vita.
- Imitazione, trasformazione e rielaborazione del vissuto.
- Espressione e sviluppo della creatività e della fantasia.
- Potenziamento dei mezzi espressivi e di comunicazione.

Organizzazione

Materiale strutturato e non strutturato di tipo naturale.

Durata dell'attività

Da una a due ore al giorno.

Svolgimento

Inizio in piccoli gruppi, coinvolgimento più generale e riordino.

Educatore

L'educatore ha funzione di regista e di aiuto solo se necessario.

2.2 ATTIVITA' PROPOSTE

Accanto al gioco, in cui il bambino esplica la sua iniziativa, la sua creatività, la sua capacità imitativa e la sua libertà, la pedagogia steineriana propone, attraverso attività organizzate, altri campi di esperienza educativa, ne indichiamo alcuni per i quali vengono create condizioni ambientali opportunamente predisposte, come prima fase dell'attività. L'inizio dell'attività è caratterizzato da modalità che si ripetono puntualmente nel tempo e introducono il bambino nell'atmosfera dell'attività stessa. La conclusione dell'attività viene anche curata in modo che il bambino percepisca il riordino come parte integrante del processo.

2.2.1 Manipolazione

Alla spontanea attività di manipolazione che il bambino fa con sabbia, terra e acqua, può far seguito un accostare al bambino il mondo della preparazione del cibo e della panificazione sotto forma di laboratorio. Un

ulteriore passaggio è rappresentato dal modellaggio della cera d'api. Occasionalmente possono essere lavorati anche altri materiali.

Finalità

- Percezione di materie diverse, per consistenza, duttilità e possibilità espressiva.
- Valorizzazione della diversità di stile personale con esclusione di interventi che possano indurre all'assunzione di stereotipi.
- Esperienza di forme sia rappresentative della realtà, che forme di fantasia.

Organizzazione

Preparazione dell'ambiente con attrezzature adeguate all'attività proposta.
Localizzazione e raggruppamento dei lavori eseguiti e dei materiali impiegati.
Eventuale utilizzazione in modo creativo del prodotto.

Durata dell'attività

Venti, trenta minuti.

Svolgimento

Preparazione del materiale.
Distribuzione del materiale.
Inizio in piccoli gruppi.

Educatore

L'educatore svolge un ruolo attivo per l'aspetto organizzativo dell'attività.
Presenta il modo e non il contenuto.
E' presente curando il proprio atteggiamento e l'attenzione alle necessità dei bambini.

2.2.2 Pittura e disegno

Con la pittura e il disegno e l'uso dei materiali appropriati il bambino viene introdotto ad attività che troveranno il loro coronamento nella scuola. L'atmosfera di lavoro che si tende a creare per consentire al bambino una libera manifestazione della sua personalità, richiede una accurata preparazione dei materiali, delle modalità e della sequenza delle azioni con cui gli oggetti vengono messi a disposizione. Questo vale particolarmente per la pittura che lavora con le superfici.

Nel disegno, in cui si lavora, in questa età, soprattutto con la linea, il clima predisposto è più di gioiosa operosità e la preparazione è meno impegnativa.

Al momento in cui il bambino farà il suo ingresso nella scuola l'elemento della linea, propria del disegno, e quello della superficie propria della pittura, avranno trovato una unificazione nelle espressioni grafiche e pittoriche.

Finalità

- Cura delle percezioni sensorie.
- Organizzazione dello spazio e dei volumi.

- Esplorazione del mondo del colore e della forma.
- Sviluppo di canali comunicativi.
- Manifestazione di tappe evolutive.
- Espressione di qualità differenziate di emotività.
- Attivazione dell'elemento sociale attraverso il rapporto dei colori.
- Esperienza di calma e pacata meraviglia di fronte alla magia del colore.

Organizzazione

- Preparazione dei colori ad acquarello.
- Disposizione della carta adeguata alla tecnica del bagnato.
- Distribuzione di pennelli larghi, scodelline ecc.

Oppure

- Carta da disegno.
- Pastelli a cera.

Durata dell'attività

Trenta, quarantacinque minuti.

Svolgimento

- Distribuzione del materiale.
- Svolgimento dell'attività.
- Riordino e pulizia.

Educatore

L'educatore svolge un ruolo attivo per l'aspetto organizzativo dell'attività ed è presente curando il proprio atteggiamento interiore di calma, concentrazione e attenzione alle necessità dei bambini.
Presenta il modo e non il contenuto.

2.2.3 Lavoro manuale

Il lavoro manuale viene presentato ed eseguito prevalentemente in rapporto alle feste nel corso dell'anno e mira alla confezione di oggetti che ricevono una collocazione sociale a casa o nella scuola materna stessa.

Le scelte dell'educatore avvengono in modo che i bambini siano effettivamente in grado di fare quanto l'educatore propone e mostra nella sua esecuzione. La gioia che il bambino prova nel realizzare quanto l'adulto fa prima di lui, stimola la creatività, la voglia di fare e lo induce a costruire ulteriori oggetti o giocattoli che utilizzerà nel gioco libero. Si formano così laboratori artigianali come:

- sartoria (porta tovaglioli, borse, cuscini, sacchetti ecc.)
- tessitura (astucci, coperte per le bambole ecc.)
- confezione di giocattoli con materiale povero e naturale (bambolini, nanetti, trenini, stelle ecc.)
- lana cardata e filata (personaggi per i teatrini e per i giochi, gomitolini, catenelle ecc.)
- falegnameria (barche, bottoni, culle per bambole, cassette, scatole, piccoli animali ecc.)
- cera d'api (candele, cera per lucidare il legno ecc.)
- giardinaggio (fiori, ortaggi, compostaggio)

-fabbricazione di lanterne.

Finalità

- Attivare la motricità fine e il coordinamento oculo-manuale.
- Sviluppare la concentrazione.
- Eeguire con una certa precisione.
- Sviluppare il pensiero logico.
- Articolare le capacità di percepire e collocare gli eventi nel tempo.
- Sviluppare il lavoro autonomo e collaborativo.
- Imparare ad usare il materiale in modo aperto e creativo.

Organizzazione

Preparazione dei materiali e delle attrezzature pertinenti a ciascun laboratorio.

Durata dell'attività

Venti, trenta, minuti ripetuti nel tempo.

Svolgimento

Preparazione dell'ambiente.
Esecuzione esemplificativa da parte dell'educatore.
Distribuzione del materiale.
Realizzazione in piccoli gruppi.
Riordino.

Educatore

L'educatore dedica attenzione e consapevolezza alla scelta del materiale e delle attività da proporre al bambino e lo sostiene nelle sue eventuali difficoltà o incertezze.

2.2.4 Lavori domestici e cura della persona e dell'ambiente

Mentre con il lavoro manuale-artigianale si preparano oggetti per occasioni particolari, i lavori domestici e la cura della persona scandiscono la quotidianità della vita. La pedagogia steineriana considera particolarmente interessante la cura e l'attenzione al bambino piccolo vedendone il valore formativo per l'acquisizione della propria identità e il riconoscimento dell'altro quale portatore di elementi umani etici. La cura dell'ambiente domestico è un ampliamento della cura della persona e avvia l'attenzione ai luoghi della vita più ampi: il quartiere, la città, il mondo, la natura tutta. La gratitudine, non ancora sempre consapevole che il bambino prova per le attenzioni che gli vengono rivolte è premessa per l'atteggiamento ecologico consapevole dell'età adulta. Il rispetto nutrito nei suoi confronti, che fluisce nel gesto amorevole di chi si occupa di lui, diventerà amore per gli altri e per il mondo. Nel corso della giornata ci sono diversi momenti di:

-cura della persona (vestirsi, svestirsi, andare al bagno, sedersi a tavola ecc.)

-cura dell'ambiente (spazzare, spolverare, lavare suppellettili e stoviglie, fare il bucato, stirare, apparecchiare, sparecchiare, riordinare ecc.).

Finalità

- Sollecitare lo sviluppo dell'autonomia.
- Sviluppare e interiorizzare la nozione del tempo.
- Sviluppare concetti matematici.
- Sviluppare l'attività percettiva, figura-sfondo.
- Inserirsi in modo armonico nel contesto sociale, familiare e scolastico.
- Sollecitare l'educazione all'ecologia.
- Sollecitare un fattivo operare nel mondo.
- Acquisire nozioni topologiche-ambientali.

Organizzazione

Preparazione dei materiali adatti alle attività e alle situazioni.

Durata dell'attività

Varia secondo le esigenze dell'attività e dell'individuo.

Svolgimento

Si lavora individualmente e a piccoli gruppi.

Esecuzione esemplificativa da parte dell'adulto (per quanto riguarda la cura dell'ambiente).

Svolgimento dell'attività seguendo una sequenza ordinata di eventi.

Riordino.

Educatore

L'educatore si pone come persona competente e attiva che agisce nell'ambiente e accoglie con entusiasmo l'iniziativa individuale dei bambini.

2.2.5 Eurytmia

L'eurytmia o arte del movimento, offre al bambino la possibilità di muoversi con gioia e stimola la fantasia nel modo migliore.

E' un'arte creata da Rudolf Steiner e nella sua applicazione pedagogica prevede una differenziazione nell'intervento che si conforma alle caratteristiche del bambino nelle varie età.

Nel primo settennio viene proposta attraverso semplici movimenti che egli imita spontaneamente senza esigere in modo autoritario risultati di apprendimento. Come mezzo educativo l'eurytmia si prefigge di equilibrare le forze di volontà del bambino, sviluppando, con la propria corporeità, il senso del ritmo e della musicalità.

Finalità

- Sviluppare il senso del ritmo, del movimento e la sensibilità musicale.
- Raggiungere maggiore consapevolezza della propria corporeità interpretare e rappresentare semplici storie.

Organizzazione

Presenza dell'insegnante specializzata in compresenza dell'insegnante di classe.

Durata dell'attività

Trenta minuti con cadenza settimanale o bisettimanale.

Svolgimento

Gruppo intero, eterogeneo per età.

2.3 RITMO

Vogliamo, in questo contesto, dedicare un capitolo al ritmo, considerato cardine della pedagogia steineriana e che assume rilievo particolare anche per l'aspetto del rapporto bambino/educatore.

La vita, nelle sue varie manifestazioni, è ritmo. Il susseguirsi delle stagioni nel corso dell'anno, delle settimane nel corso dei mesi, delle ore nel corso del giorno, producono il respiro della natura. Un tempo l'uomo era spontaneamente legato a questi ritmi e la sua vita scorreva regolata, e interrotta solo da eventi speciali: feste. Lo sviluppo della cultura porta ad un allontanarsi dell'uomo dalla natura e dai suoi ritmi, perché l'uomo possa svilupparsi in autonomia e in libertà da essi. Il bambino piccolo possiede solo in potenza le caratteristiche dell'uomo adulto e l'educazione ha il compito di risvegliarle gradualmente in accordo con le fasi di sviluppo per non produrre traumi ritardanti o anticipi bloccanti. Il ritmo è vita, il ritmo è respiro. Il bambino viene al mondo e impara a respirare fisicamente e lentamente anche in modo più sottile.

Il linguaggio articolato nasce dalla graduale padronanza che il bambino acquista sul flusso di aria che inizialmente è pianto. Quindi tutto ciò che facciamo come linguaggio dalla ninna nanna, alla filastrocca, alle conte, ai girotondi, ai giochi ritmici, alle piccole recite, al teatrino, alla fiaba narrata, nutre e rafforza la sfera del ritmo anche fisico del bambino. Passando da un agire dell'adulto che acquieta il bambino (ninna nanna), all'agire attento del bambino che ascolta la fiaba. Il carattere di questa attività di parola-ascolto è connotato dalla ripetizione nel tempo, che da un lato permette al bambino l'acquisizione di un patrimonio lessicale, grammaticale e sintattico nella maniera più naturale e gioiosa, e dall'altro potenzia, attraverso una conquistata competenza, il senso di sicurezza del bambino stesso.

La parola, nelle sue molteplici e svariate manifestazioni, permette anche di creare insieme momenti diversi che vanno dalla giocosa allegria alla rispettosa venerazione.

Il ritmo è anche rapporto, fisicamente, fra battito cardiaco e ansito dei polmoni (4:1 nell'adulto) e questa qualità di rapporto indica la sua caratteristica di fondamento della vita sociale. Pensiamo come la saggezza del linguaggio ci segnala l'accordo come momento di incontro e di intesa. Educare i bambini lavorando consapevolmente con il ritmo potrà avere un'influenza sulle loro capacità sociali future.

Ritmo significa anche alternanza non meccanica di concentrazione ed espansione: cura dell'educatore diviene quindi trovare il giusto ritmo, cioè il giusto rapporto tra momenti di carattere diverso nel corso della giornata. In questo senso molto viene richiesto all'adulto in fatto di preparazione ed educazione di sé per poter ricreare nell'umano, nella vita quotidiana, quel

carattere di preparazione-evento-eco che dovrebbe vivere sotteso in ogni attività e in ogni momento della giornata e che ha il suo archetipo nell'apparire e scomparire del sole, della sua luce e del suo calore nel corso della giornata in cui tra la piena luce del mezzogiorno e l'oscurità della notte si dispiegano l'aurora, l'alba, la mattinata, il mezzogiorno, il meriggio, il tramonto e il crepuscolo.

Vediamo dunque così che mentre nel gioco libero molto è affidato al bambino, alla sua capacità di movimento, di iniziativa e di fantasia e, nelle attività guidate l'iniziativa è invece affidata all'adulto e alle sue scelte motivate, un elemento particolarmente curato della pedagogia steineriana. nel primo periodo di vita, è il ritmo inteso sia come ritmo nella vita quotidiana, sia come elemento che pervade in modo sottile tutto l'operare, l'agire e l'interagire dell'educatore e dei bambini.

3. RELAZIONE CON L'AMBIENTE SOCIALE E FORMAZIONE

3.1 CONTINUITA' EDUCATIVA

3.1.1 Con la scuola elementare

Il collegio dei docenti della scuola dell'infanzia valuta la maturità scolare di ogni singolo bambino pronto per la scuola elementare. Gli educatori della scuola materna descrivono le caratteristiche psicofisiche, comportamentali e intellettive del bambino, agli insegnanti che lo riceveranno nella scuola, sia che si tratti di una scuola steineriana, sia che si tratti di altro tipo di scuola.

3.1.2 Con la famiglia

Alla famiglia, alla quale è riconosciuta la primaria funzione educativa, si richiede una partecipazione attiva al fine di concorrere a formulare e realizzare un progetto educativo sulla base di scelte coordinate e coerenti in ordine di attività, stili di vita e comportamenti. Con essa la scuola interagisce in articolate forme di collaborazione nel rispetto delle specifiche competenze, per la piena affermazione del valore dell'individualità del bambino. Tale scambio è indispensabile per preservare nel bambino l'unitarietà della sua esperienza del rapporto con il mondo e alla creazione di una prima rete sociale tra le diverse famiglie e i diversi contesti sociali, culturali ed etnici. Permette così alla scuola di realizzarsi quale ponte ideale tra la famiglia e il mondo esterno, senza mai sostituirsi al ruolo dei genitori.

Già nel primo colloquio per l'inserimento del bambino nel gruppo vengono poste le basi per una collaborazione fra gli insegnanti e la famiglia che continueranno periodicamente nel corso degli anni. Accanto a questi colloqui individuali, nei quali si cercheranno le modalità e le forme con cui attuare una programmazione pedagogico-didattica per il singolo bambino, le famiglie parteciperanno ad incontri periodici di sezione in cui verranno affrontate tematiche più generali. Spesso il lavoro viene integrato con una serie di corsi formativi per i genitori.

3.2 INTEGRAZIONE DEI BAMBINI PORTATORI DI HANDICAP

L'integrazione di alunni portatori di handicap è motivata dal convincimento sia da parte della famiglia che da parte degli insegnanti, che essi possano trarre

un effettivo beneficio dalla frequenza della scuola materna steineriana. Tale inserimento è comunque realizzabile sulla base di una stretta collaborazione con il medico e gli specialisti che seguono il bambino.

3.3 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Le insegnanti della scuola dell'infanzia seguono, parallelamente al lavoro di studio, approfondimento e aggiornamento concernente le caratteristiche del bambino dai tre ai sei anni, le riunioni del collegio docenti della scuola dell'obbligo, quando legate ad una scuola, prendendo così parte attiva alla vita dell'intero organismo scolastico che si riunisce una volta alla settimana.

Le insegnanti si riuniscono inoltre mensilmente con le colleghe della scuola dell'infanzia delle regioni limitrofe per un lavoro di studio e di scambio di esperienze; e in due convegni annuali (primavera, autunno) a livello nazionale; ed una settimana residenziale estiva con la partecipazione di docenti provenienti anche dall'estero.

Un'ulteriore occasione di aggiornamento e di impegno per una continuità curricolare è rappresentata dagli incontri annuali a livello nazionale con i colleghi operanti nella scuola dell'obbligo e secondaria.

Per quanto riguarda la formazione, l'insegnante della scuola per l'infanzia che opera nel contesto steineriano, oltre a possedere il titolo di studio necessario per svolgere il suo compito, ha ricevuto una formazione specifica pluriennale comprendente uno studio teorico-pratico dell'antroposofia e dell'antropologia introdotta da Rudolf Steiner, una preparazione nel campo dell'arte (scultura, pittura, musica, recitazione, canto ed euritmia) ed ha fatto pratica almeno per un anno presso un'insegnante più esperta.

L'organizzazione e il coordinare il lavoro di aggiornamento e approfondimento viene fatto dall'associazione "Sole Luna Stelle" che raccoglie le insegnanti di scuola per l'infanzia steineriane e si occupa della pubblicazione di testi sull'infanzia con l'intento di operare per la formazione di una nuova consapevolezza delle esigenze del bambino piccolo.

4 MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PEDAGOGICHE

Quanto qui descritto è frutto di scelte precise, motivate da alcune *linee guida sulle quali si fonda il lavoro con i bambini piccoli*, come, in modo diverso e appropriato all'età, il piano di studi della scuola steineriana per i bambini più grandi.

4.1 LO SVILUPPO PSICOLOGICO E CULTURALE DEL BAMBINO

Lo sviluppo psicologico e culturale del bambino viene visto da Rudolf Steiner come il ripercorrere da parte del bambino stesso delle *fasi di sviluppo storico e culturale dell'umanità*, dalla fase teocratico-religiosa, a quella artistico-simbolica a quella scientifica.

Questo motiva l'aspetto privilegiato che assume il **gioco** nella scuola dell'infanzia rispetto agli apprendimenti di tipo scolastico che si riferiscono ad una fase storica successiva e la particolare *atmosfera* che ricorda il sacro e il **rituale**, voluta per situazioni particolari della giornata come il momento dell'*ascolto della fiaba*.

4.2 LO SVILUPPO CORPOREO DEL BAMBINO

Lo sviluppo corporeo del bambino, visto nel suo aspetto ciclico procedendo dalla sfera *neuro-sensoriale* alla sfera del sistema *motorio-metabolico*.

Questo motiva la particolare cura dell'**ambiente** e dei **materiali** per esempio la priorità data ai materiali naturali piuttosto che sintetici per la *formazione e cura delle percezioni*.

La *pedagogia* risulta quindi manifestazione dell'immagine del bambino nelle sue tappe di sviluppo (**paidocentrica**).

Risulta così anche chiara l'*importanza* e l'*attenzione* alla **preparazione dell'educatore** cui, oltre ad una formazione culturale e artistica, viene richiesta la cura degli atteggiamenti interiori e dei sentimenti con cui si avvicina ai bambini e al *contesto sociale*.

Per il bambino è importante quello che si è, non tanto quello che si sa.